

il docente

**«Adesso premiare chi è efficiente
L'autonomia? Si poteva fare di più»**

DA MILANO

«La vera domanda che dobbiamo farci è: questa riforma permette oppure no agli atenei di diventare virtuosi?». È netta la disamina del piano Gelmini da parte di Daniele Bassi, presidente di Universitas-University, un'associazione che riunisce docenti e ricercatori, nonché professore alla Statale. Fosse per lui, il ministro avrebbe dovuto spingere di più il piede sull'acceleratore, in direzione di una maggiore autonomia dell'università. «Il principio di responsabilità deve valere anche nella scelta dei docenti. E l'Italia ha diritto di poter puntare sul meglio».

Ma non si rischia, con la scusa di favorire l'eccellenza, di creare anche atenei di serie A e di serie B?

Di fatto, la situazione è già questa. Mettendo regole di tipo meritocratico, si possono agevolare i trasferimenti verso quegli atenei che avranno saputo distinguersi per l'efficienza e l'efficacia delle loro azioni. Di più: la chiave per moralizzare tutto il sistema diventa appunto il traguardo dell'autonomia finanziaria, un tema su cui si poteva fare molto di più.

Quali parametri andavano valorizza-

ti maggiormente?

Ad esempio la capacità di attirare fondi oppure di «sfornare» laureati in grado di trovare velocemente un impiego nel mercato del lavoro. La riforma peraltro contiene già alcuni aspetti importanti, come l'introduzione dell'abilitazione nazionale nelle modalità di reclutamento dei giovani studiosi. È un fatto positivo perché lega un candidato a una sede.

L'obiettivo di fondo dovrebbe essere quello di consentire agli atenei di scegliere i docenti migliori.

Ci sono segnali di attenzione sia per gli accademici stranieri che per i talenti di casa nostra che vogliono emergere. Che ne pensa?

L'idea di compensare lo stato di precarietà, in cui svolgono il loro lavoro migliaia di ricercatori, con emolumenti finalmente all'altezza è positiva. Trovo invece grave il via libera a una valutazione che sia fatta, così com'è previsto nel disegno di legge, solo sui titoli presentati, senza neppure un colloquio.

Quale imprenditore, in mancanza di un incontro, prende nel suo staff un collaboratore solo sulla base del suo

curriculum?

Quali sono invece le novità più significative?

Il ricambio dei rettori ogni 8 anni è importante, così come le misure per impedire di trasformare le sedi universitarie in baronati. Va vista con attenzione anche la decisione di inserire componenti esterni nei nuclei di valutazione, sin qui troppo a rischio di adomesticamento, mentre personalmente resto critico sulla presenza degli studenti negli organi di governo.

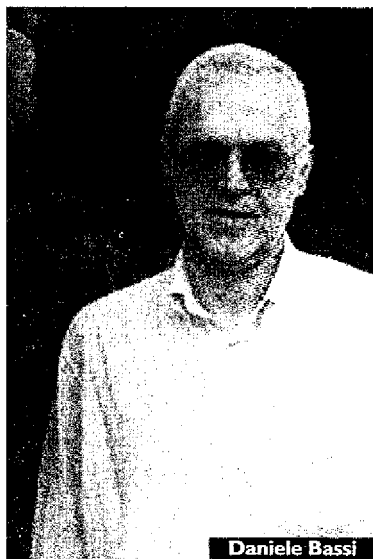
Nel provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, si parla anche di «tolleranza zero» per gli atenei in dissesto finanziario. È dunque finita la stagione dei fondi pubblici spesi male?

Su questo, penso sia necessario da parte del ministero un serio esame di coscienza. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un fenomeno di proliferazione di atenei avallato da tutti i governi. Adesso si parla di guerra a chi è in deficit, quando fino all'altro giorno si chiudeva un occhio. Se ci fosse stata una reale autonomia finanziaria, certi problemi oggi non sarebbero all'ordine del giorno.

Diego Motta

Bassi (Universitas-University)

«Bene la valutazione a esterni. La precarietà dei ricercatori verrà compensata con emolumenti all'altezza»



Daniele Bassi

